

La storia. Ad un anno dall'acquisizione da parte di Hitachi l'azienda vicentina di batterie per auto si distingue per tecnologia e innovazione

La «piccola» **Fiamm** fa scuola al colosso

Katy Mandurino

Si era parlato di gioiello italiano finito in mani straniere. Si era temuta la fine di un marchio storico, la perdita del made in Italy a causa della "cannibalizzazione" delle imprese italiane da parte delle multinazionali internazionali. Niente di più sbagliato.

Per **Fiamm**, marchio veneto che ha fatto e fa la storia delle batterie per auto e moto, specializzati anche nel settore dell'accumulo energetico, il 2017, dopo l'acquisizione del 51% del capitale da parte dei giapponesi di Hitachi (lo scorso febbraio), è stato un anno di crescita e consolidamento. Non solo: negli ultimi undici mesi l'azienda ha "fatto scuola" in materia di modelli organizzativi, tecnologia, ricerca e innovazione. «I giapponesi sono venuti per imparare - dicono dal quartier generale di Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza -. Mostrano grande attenzione a come sviluppiamo il prodotto». E in effetti, l'obiettivo di Hitachi Chemical, società da 5 miliardi di ricavi e 20 mila addetti, controllata da Hitachi Limited (300 mila persone e 80 miliardi di fatturato), dal momento della creazione della

joint venture **Fiamm Energy Technology** - questo il nome della nuova società creata dopo l'ac-

SPERIMENTAZIONE

Le due divisioni strategiche automotive e batterie industriali studiano prototipi ibridi piombo-litio e nuovi sistemi di stoccaggio e accumulo

quisizione dalla famiglia Dolcetta della maggioranza delle quote - era quello di creare un presidio europeo forte nel business dell'energia, con un brand indiscutibilmente solido, per poter sviluppare il mercato delle batterie al piombo, oltre a quello delle batterie al litio, già consolidato in patria. Da qui, subito dopo il closing sono nate sinergie progettuali e iniziative di crossselling, sperimentazioni e sviluppo prototipi, gruppi di lavoro che giornalmente mettono a fattor comune idee e iniziative. «Hitachi ha portato stabilità finanziaria - dice Piergiorgio Balbo, sales marketing director del settore batterie industriali di **Fiamm Energy Technology** -, una forte esperienza sulla parte del litio e una più analitica pianificazione aziendale a lungo ter-

mine. In noi hanno individuato una azienda ad alto potenziale innovativo, che può far crescere la casa madre».

Fiamm consta di due divisioni strategiche: la divisione delle batterie industriali, cioè dei sistemi di accumulo per centrali elettriche e nucleari, data center, utilities, provider telefonici, che si occupa anche di stoccaggio, con un interessante sviluppo negli ultimi due anni sull'accumulo di energie per il settore residenziale. In quest'ambito, dopo aver sviluppato il sistema con batterie al piombo, **Fiamm** sta ora pensando (entrerà in produzione a giugno di quest'anno) ad un sistema integrato piombo-litio che contenga al suo interno l'inverter. Sulla stessa linea, lo sviluppo di container ibridi con batterie al piombo-litio.

La seconda divisione **Fiamm** riguarda le soluzioni per l'automotive. In questo caso, il driver di sviluppo è la lotta al contenimento delle emissioni. «Il mercato sta cambiando a livello di equipaggiamento - spiega Alessandro Lanari, marketing director divisione mobility - e la batteria è chiamata a fare molto più che avviare l'auto. Tra dieci anni cambierà completamente

l'architettura delle vetture e quindi anche i prodotti». Nel futuro c'è un sistema di stoccaggio ibrido, che **Fiamm** sta già sperimentando, il quale permette di utilizzare il motore elettrico in fase di avviamento, ottenendo le stesse prestazioni con meno potenza. Sono i veicoli di nuova generazione "Mild Hybrid", dotati di una riserva di capacità di energia elevata e operanti ad un voltaggio maggiore.

L'innovazione tecnologica riguarda anche la formazione: «L'evoluzione cambia le competenze ed è fondamentale preparare i tecnici e gli installatori a conoscere e usare i nuovi prodotti», aggiunge Lanari. Per questo è nato il Progetto Officina, con cui l'azienda vicentina forma le professionalità esterne sulle novità tecnologiche del settore.

Fiamm ha chiuso il 2016 con 445 milioni di ricavi (di cui 257 relativi alla divisione automotive) e prevede un consolidato 2017 a 460 milioni di euro. Conta mille dipendenti, previsti in aumento nel 2018 di circa 10 unità, due sedi produttive in Italia e una ventina di sedi commerciali nel mondo. Il 49% della società è tutt'ora in mano alla famiglia Dolcetta; nei prossimi tre anni è prevista l'opzione d'acquisto da parte di Hitachi per l'intero 100%.

I NUMERI

460 milioni

I ricavi
Il fatturato previsto a chiusura del 2017 di **Fiamm Energy Technology**, la jv creata nel febbraio 2017

49%

Del capitale
È ancora nelle mani della famiglia Dolcetta, con l'opzione, a tre anni dall'acquisizione, di cederla a Hitachi

1.000

I dipendenti
Fiamm conta mille dipendenti, previsti in aumento nel 2018 di circa 10 unità, due sedi produttive in Italia e una ventina di sedi commerciali nel mondo

